

Credo quindi che un criterio di questo genere non si possa applicare, poichè si creerebbero ingiustizie gravi anche nell'ambito di uno stesso comune.

Credo poi che si potrebbe ovviare ai danni a cui l'onorevole Giordano Ernesto ha accennato, ammettendo, almeno per una parte, se si vuole, la conservazione del dazio attuale. Ma ammettere che in qualunque comune anche in quelli nei quali non sia stato finora applicato alcun dazio, si possa aggravare le condizioni dell'industrie esistenti e di quelle, che calcolando sullo stato attuale si stabilissero, è cosa, mi pare, pericolosa per le nostre industrie, mentre questo mi pare sia il momento in cui bisognerebbe garantire ad esso la maggiore stabilità possibile nelle condizioni della produzione, di fronte all'immensa incertezza delle condizioni dello smercio.

Del resto l'osservazione da lui fatta si applicherebbe anche contro l'articolo della Commissione.

La quale vorrebbe anch'essa ridurre il dazio; imperocchè anche così si farebbe un regalo alle Società del gas nei comuni ove il dazio fosse già in vigore con tariffa superiore alle lire tre. Capirei per questo motivo il consolidamento dello stato attuale, ma allora l'onorevole Giordano dovrebbe pure opporsi ad ogni riduzione.

Io non mi opporrei ad una proposta la quale dicesse: gli attuali dazi restano come sono; le industrie li avranno oggi già tenuti in conto: ma per l'avvenire non facciamo che ogni consiglio comunale ispirandosi, a criteri poco scientifici, come abbiamo visto fare in alcune città, possa a un tratto, e di sorpresa peggiorare le condizioni di un'industria che calcolando sull'esenzione venga ad impiantarsi o svolgersi nel territorio di quel comune.

Spero, giacchè il Governo, colla sua proposta, andava anche più in là di me, che almeno per questa parte il ministro delle finanze vorrà accettare la mia proposta di conciliazione e pregherei anche la Commissione di accoglierla essendo da un lato anche più restrittiva di quella dell'onorevole Rubini, il quale parla di tutti i combustibili, e dall'altro molto più semplice perchè evita tanti congegni amministrativi, registri, conti correnti, controlli e simili cose la cui moltiplicazione è tutt'altro che desiderabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Gli inconvenienti rilevati dai diversi oratori nella possibile applicazione di un dazio di consumo sui combustibili fossili sono talmente gravi che meritano tutta l'attenzione della Ca-

mera. Da una parte c'è il pericolo di rovinare le industrie locali o di metterle, rispetto ad altre, in condizioni disperate; dall'altra vi è il pericolo di rovinare le finanze dei comuni, quali sono attualmente fondate.

Bisognerebbe quindi trovare un temperamento che potesse conciliare queste esigenze ed evitare almeno una gran parte degli inconvenienti e dei pericoli rilevati.

Prima di tutto, si dice che quando si possono mettere a repentaglio le sorti dell'industria, bisogna cominciare dal fare una supposizione, che non sarà mai o ben difficilmente una realtà. Bisogna supporre che la cecità dei comuni industriali sia tale da volere essi stessi distruggere le industrie, che hanno sede entro il loro territorio.

Forse potrà esservi qualche comune capace di tanta enormità, ma sarà certamente un caso eccezionale tanto che io non credo debba esserci per esso in una legge una disposizione speciale che ne sovverte tutta la economia. C'è poi la possibilità di guastare le finanze comunali; e questo veramente è un pericolo, perchè è vero che vi sono dei comuni i quali oggidì ritraggono la maggior parte delle loro risorse finanziarie appunto dal dazio che colpisce i combustibili fossili. Comuni che per avventura non sono nelle condizioni di veri comuni industriali, ma dove si fa un grande uso di questi combustibili, massime per uso delle società del gas, le quali se da un canto sono e debbono considerarsi come società industriali, dall'altro canto hanno stabilito dei contratti, segnatamente cogli stessi comuni, che sono basati sui prezzi attuali del combustibile.

Ora mi pare che una soluzione pratica si potrebbe trovare, quando la legge fosse emendata nei termini che io propongo.

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke non potrà stabilirsi nei comuni che ora ne sono esenti, nè quello ora in vigore potrà aumentarsi senza autorizzazione del Governo.

“ In nessun caso il dazio da stabilirsi potrà elevarsi oltre un *maximum* di lire tre per tonnellata. ”

Io credo che con questo emendamento vengono evitati gli inconvenienti ai quali ho accennato.

Il dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke non potrà stabilirsi nei comuni che ora ne sono esenti; un comune il quale sia veramente un comune industriale sarà esente in regola generale da questo dazio, perchè il comune